

# LE ATTIVITÀ

Primo bilancio a una settimana dall'entrata in vigore della legge: nel settore food gli affari dimezzati mentre abbigliamento e calzature contengono il calo

## Città ripartita, i consumi ancora no Bar e ristoranti giù, meglio i negozi

### L'editoriale

#### Andiamo oltre i cerotti

SEQUE DALLA PRIMA

Per varie ragioni, tra le quali il fatto che una è più legata alla locomotiva tedesca, l'altra al «carro» italiano. Non solo: tra i fattori discriminanti, secondo l'ultimo rapporto della Fondazione Nordst, c'è il maggior peso delle seconde case nei flussi turistici a sud di Salorno che creano poco valore aggiunto. Più in generale, il report notava come il territorio regionale non avesse ancora «completamente e adeguatamente posto le basi per affrontare i cambiamenti con cui già oggi è chiamato a confrontarsi e che nei prossimi anni renderanno più evidenti i propri effetti. Alcuni limiti si esplicitano in modo evidente nella formazione, nelle infrastrutture e nella perdita di talenti (la nota fuga di cervelli, ndr)».

Insomma, l'idea che per ripartire siano sufficienti una grande quantità di denaro pubblico sparso ovunque e l'eliminazione dei vincoli rischia in realtà di aggravare le tendenze di medio periodo. Non c'è dubbio che le imprese siano frenate da lacci e lacciuoli inutili, alle prese con una burocrazia asfissiante, ma ciò non deve farci dimenticare quali guasti, anche qui, abbia prodotto la cultura della cementificazione indiscriminata o, per usare una frase di moda, la logica del «liberi tutti». Più che rappazzare l'abito malandato, dunque, è l'ora di pensare a quali indumenti saranno all'altezza degli standard della nuova stagione. Ed è qui che sembra mancare una riflessione autentica. Tanto per capirci, prendiamo un solo fronte, quello digitale. Il lockdown ha messo in evidenza come, dai privati alle aziende e agli enti pubblici, ci siano disparità evidenti. C'è chi ha una connessione veloce e chi naviga a remi, c'è chi ha competenze elevate e chi usa la Ferrari come se fosse un trattore (ma c'è perfino chi non ha neppure la patente). E non parliamo esclusivamente dell'e-commerce (che non va usato come una vetrina telematica, ma richiede strategie mirate), bensì di una svolta che caratterizzerà sempre più ogni aspetto del vivere, del produrre e del consumare. Microsoft, ad esempio, ha annunciato un investimento di 1,4 miliardi di euro in Italia e l'apertura di un «Regione data center» grazie al quale sarà possibile elaborare una grande mole di dati e servizi cloud basati sull'intelligenza artificiale. Il Politecnico di Milano, al riguardo, stima che in un quadriennio ciò potrebbe creare diecimila posti di lavoro: qualcuno si chiede quanti potrebbe essere dislocati in Trentino Alto Adige/Stüdtirol?

Sia chiaro: non partiamo dall'anno zero, tutt'altro. Ma moltissimo c'è da fare, come recentemente ha puntualmente indicato l'ex deputato Lorenzo Dellai. Ecco allora una bella sfida da lanciare, facendo tesoro di alcune proposte già emerse e pensando poi di coinvolgere il Tirolo in chiave euroregionale: le due Province chiamino a raccolta le loro università insieme a pochi ma qualificati esperti di livello internazionale al fine di elaborare in tempi ragionevolmente brevi un piano per andare oltre i cerotti dei contributi a pioggia e delineare una vera cura ricostituente all'altezza dei tempi. L'ideale autonomistico, oggi più che mai, si rilancia con azioni concrete, non con i proclami.

Enrico Franco  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BOLZANO** Stilare un bilancio definitivo sulla portata dell'emergenza Covid in Alto Adige nei settori del commercio, della ristorazione e dell'artigianato è operazione che richiederà mesi. Oggi, però, a una settimana esatta dall'entrata in vigore della controversa legge altoatesina che ha anticipato le riaperture rispetto al resto d'Italia, è possibile tratteggiare alcuni trend per il capoluogo.

#### Bar e ristoranti

A patire di più sono bar e ristoranti: gli esercenti che hanno aperto immediatamente le proprie sale e dehors sono stati circa la metà. Il restante 50% ha preferito attendere qualche giorno per mettere a punto i sistemi di protezione e capire le norme. Oggi la percentuale degli attivi con tutti i servizi è salita a circa il 70-80%: non male. Il vero spartiacque è quanto queste misure consentano di lavorare creando utili oltre ai costi vivi. Liquidità che dovrebbe servire a coprire le spese (e spesso i debiti) contratti durante il lockdown. Meno della metà ci riesce. «Sono la categoria che sta patendo di più — conferma il presidente di Conceserenti Alto Adige Federico Tibaldo

### Resiste il «take away» Fioristi e fotografi orfani delle cerimonie

— perché le norme sono difformi. C'è, inoltre, una certa resistenza nell'andare al ristorante». Al momento, il calo degli incassi rispetto alla normalità è stimato tra il 50 e il 70%.

Il tanto discusso plexiglass, in questo, può rappresentare un investimento oltre che una spesa obbligatoria. Alcuni locali come il Portichetto di via Sassari hanno optato per pannelli un po' più ricercati con serigrafie personalizzare e separare delicati. Un investimento che, sul mercato, può ammontare a circa 2.000 euro ma che restituisce un'atmosfera diversa. «Gli incassi sono sotto media — spiega Luca Pintimalli del Tropical Café — e qualcuno sta riscoprendo l'asporto ma il sorriso che molti fanno quando ci rivedono è impagabile». In tanti, infine, continuano a seguirlo solo il take away non fidan-

dosi delle norme provinciali oppure per mancanza di spazi effettivi nelle sale come le gelaterie Da Mario, Pennini, la pizzeria Tortuga e il ristorante Il Tinello.

#### Lo shopping

La situazione è migliore per il commercio al dettaglio. Le grandi catene sono quelle che hanno aperto più tardi (molte perché legate all'organizzazione nazionale) e i «piccoli» si sono presi qualche vantaggio. «Temevamo una contrazione del 40-50% delle vendite rispetto alle stesse settimane dell'anno scorso — spiega Simone Buratti, referente di Bolzano per l'Unione Commercio — e invece il calo resta attorno al 20%. Bilancio simile anche per i colleghi con cui mi sono confrontato».

Per una panoramica sui quartieri popolari e le varie merceologie ci immergiamo

**50%**

La riduzione minima di incassi (con punte del 70%) indicato per bar e ristoranti

**20%**

La riduzione del giro d'affari segnalata dopo sette giorni nel settore scarpe-abbigliamento



Divisori Misurazione della distanza tra i tavoli del Ca' de Bezzi, dove sono stati installati i separé in plexiglass (Zambello-Ansa)

### Kompatscher: Regioni unite davanti a Conte

#### «Protocolli locali sulla sicurezza solo se mancano quelli nazionali»

Le Regioni si attrezzano per la fase 2 e chiedono al governo di modificare un passaggio chiave del decreto legge. Quello che riguarda i protocolli per la sicurezza. «Andremo da Conte con una proposta unitaria — spiega il governatore Arno Kompatscher —. Chiediamo che in vista della riapertura delle attività economiche si applichino i Protocolli regionali sulla sicurezza solo in mancanza di quelli

nazionali. Per evitare eccessive diversificazioni ci siamo messi d'accordo sui contenuti di massima. È ovvio che poi ogni Regione ha delle sue peculiarità, il tema degli impianti di risalita non penso possa interessare alla Puglia mentre l'apertura delle spiagge non è certo una nostra priorità. Vedremo cosa dirà il Governo ma reputo questa condivisione tra le Regioni è già un enorme successo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il confine «sigillato»

#### Brennero, in bilico 9 milioni di turisti Caramaschi, appello all'unità europea

La chiusura del Brennero metterà ko il turismo in Alto Adige e Trentino, con un impatto negativo che la Fondazione Think Tank Nordst reputa secondo solo al Veneto. I turisti germanici, infatti, sono il 28% dei villeggianti estivi in Italia e nelle sole due Province la Fondazione stima che, tra giugno e settembre prossimi, possano evaporare 9.273.501 presenze, cifra che sale a 11.203.497 per i vicini veneti. «C'è una media di oltre 90

mila turisti al giorno e di 33 milioni presenze annue» osserva il sindaco Renzo Caramaschi che reputa contro lo spirito europeo l'intesa prospettata tra Vienna e Berlino, con controlli meno stringenti ai valichi a partire da oggi e l'obiettivo di tornare alla libertà di passaggio dal 15 giugno. «Soprattutto nei momenti difficili non si devono derogare i principi dell'unità europea».

N. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nel quadrilatero di Four You ad Europa Novacella. «Abbiamo meno afflusso ma quasi tutti quelli che entrano in negozio poi comprano — spiega la presidente Elena Bonaldi, titolare dell'omonima gioielleria — e gli incassi sono in linea con febbraio 2019. Dico febbraio perché di solito a maggio ci sono le cerimonie, quindi il volume cresce. La curiosità è che alcuni sono venuti ad acquistare regali per i compleanni di marzo ed aprile...». Le cerimonie mancano come il pane anche ai fotografi: «Un negozio la prima settimana è stata positiva e l'assenza di lavori esterni ci taglia circa il 40% del lavoro» le parole di Stefano Gatti di Foto Gatti. Conseguenze che si registrano anche sui fiori: «Manca il settore wedding, per il resto la vendita è aumentata rispetto a maggio dell'anno scorso» l'analisi di Marù Visalli di Fiorissimi.

Luci ed ombre, invece, sull'abbigliamento: «Latita la vendita dei costumi — spiega Mariapia Cinà di Melody — e le vendite sono un po' inferiori rispetto al normale ma i primi giorni sono andati bene». Tra chi durante la quarantena ha lavorato molto sull'online come Marianna Burato (Erboristeria Etrebelle) e Patrizia Macri (My Life) la riapertura ha regalato belle novità. «Molte persone che ci hanno conosciuto in rete adesso sono venute a trovarci in negozio, diventando clienti "in carne e ossa"». Il digitale paga. Pollice alto anche per il mondo artigianale di Emiliano Favali (Frame Shop, cornici) e Silvia Belotti (Fuganti, sartoria) con un «aumento delle richieste e delle vendite». Bene anche i libri come spiega Barbara Roncoletta (Librarsi): «Apprendo per primi molti ci hanno scoperto passeggiando».

#### Gli artigiani

Tra gli artigiani focus puntato su estetiste e parrucchieri. «Faticiamo a gestire appuntamenti che sono fitti — le parole di Laura Fecchio di Joli —, la richiesta è stata subito enorme». Anche qui attività quasi tutte aperte ma problemi di liquidità. «A Garfidi — chiude Claudio Corrarati, presidente Cna — si contano circa 1.000 domande per prestiti da 35.000 euro. Queste saranno le settimane in cui capiremo davvero la portata dell'emergenza».

Alan Conti  
© RIPRODUZIONE RISERVATA